

MONS. FRANCESCO MARCHISANO<sup>1</sup>

Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa

LE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE  
ORGANISMO ECCLESIALE E STRUMENTO DI PASTORALE

Ringrazio di cuore per l'invito che mi è stato rivolto dall'Ecc.mo Arcivescovo di Brindisi-Ostuni e dal dott. Carito di prendere parte alle celebrazioni del bicentenario della fondazione della biblioteca arcivescovile "Annibale de Leo", alla quale è unito l'Archivio Storico Diocesano. Sono qui quale Presidente della Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa, che ha come competenza quella di interessarsi di tutti i Beni Culturali che la Chiesa ha prodotto nei suoi due millenni di vita.

L'interesse e l'attività del nuovo Dicastero della Curia Romana, fondato da Papa Giovanni Paolo II 9 anni fa, può sintetizzarsi in tre settori:

Innanzitutto il settore delle opere d'arte, sia di edilizia che di arte figurativa. Immaginate tutte le Chiese, gli edifici sacri che esistono nel mondo; i musei con tutte le opere di pittura e scultura che i cristiani hanno prodotto, e spesso raccolto in musei diocesani, interdiocesani, nazionali.

Il secondo settore è quello degli archivi ecclesiastici, e che contengono tesori enormi. Ci sono certi archivi ecclesiastici in molte parti del mondo, senza le quali non si può scrivere la storia di nessuna nazione. Sono stato alcuni anni fa in Canada e ho visitato l'archivio centrale dei Padri Bianchi, i primi missionari del Canada. Senza quell'archivio, per giudizio comune, non si può scrivere la storia del Canada: ed è un archivio ecclesiastico.

---

<sup>1</sup> Ricorrendo il bicentenario di fondazione della biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo" (1798 - 1998) fu programmato un articolato programma di incontri. Mons. Francesco Marchisano, allora Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa approfondì il tema *Le biblioteche ecclesiastiche - organismo ecclesiale e strumento di pastorale*. Attualmente il Cardinale Francesco Marchisano, nato a Racconigi, arcidiocesi di Torino (Italia), il 25 giugno 1929, è Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica (U.L.S.A.), Vicario Generale emerito del Santo Padre per la Città del Vaticano, Arciprete emerito della Patriarcale Basilica Vaticana, Presidente emerito della Fabbrica di San Pietro, Presidente emerito della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Presidente emerito della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

Il terzo settore è quello delle Biblioteche ecclesiastiche. Nel mondo ci sono migliaia di biblioteche ecclesiastiche, che possiedono tesori immensi, patrimoni enormi di scienza e di cultura ecclesiastica e profana.

Il Papa ha voluto che nella Curia Romana ci fosse un organismo che si interessasse di questi beni culturali che la Chiesa ha creato nei due millenni della sua storia e che ha cercato di conservare in maniera molto attenta. Evidentemente un lavoro particolare della Commissione è dedicato all'Italia, perché voi sapete che l'UNESCO (l'organismo delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), alcuni anni fa ha fatto una dichiarazione che ha stupito il mondo, ma poi ha avuto l'assenso di tutti. L'Unesco ha detto che il 50% almeno dei beni culturali del mondo si trova in Italia e noi sappiamo che di questo 50% il 75-80% circa è stato prodotto dalla Chiesa. Pensate quindi che cosa la Chiesa ha creato attraverso i secoli in tutto il mondo e soprattutto in Europa, in America Latina ed in molte altre nazioni. Sono stato alcuni anni fa a Brasilia, capitale del Brasile, per un incontro dei ministri dei Beni Culturali di tutte le nazioni dei cinque continenti ed ho rappresentato la Santa Sede. Voi non potete immaginare con quale interesse, e direi con quale affetto, sono stato ricevuto dai ministri dei Beni Culturali di tutte le nazioni, che mi hanno detto: "La Chiesa cattolica doveva istituire questo nuovo ufficio molto prima". Io ho spiegato come la Chiesa ha prodotto e ha conservato, anche senza un ufficio centrale, questa enorme massa di beni culturali. Ho spiegato che la Chiesa da secoli ha nelle Diocesi e nelle Conferenze Episcopali degli Uffici, delle Commissioni, dei Comitati che si interessano, soprattutto attraverso la liturgia, della conservazione di questi beni, promuovendone la fruizione da parte di tutti. Ho spiegato che ci sono migliaia di persone nella Chiesa che si interessano di questi beni culturali. Non potete immaginare quanto siano stati soddisfatti questi ministri nel sentire queste mie spiegazioni, convinti che senza l'aiuto della Chiesa non si può avere un concetto completo di cultura, che abbracci l'uomo nella sua totalità, compresa la dimensione religiosa. Questo interesse per gli aspetti culturali dell'uomo e della società si è accentuato soprattutto nel dopoguerra, quando le nuove nazioni, sorte dalla decolonizzazione, sono andate alla ricerca della loro identità.

Gran parte delle Nazioni hanno scoperto la propria identità culturale anche nell'identità religiosa e nel patrimonio culturale religioso del loro popolo. Il ministro dei Beni Culturali del Brasile mi diceva "noi siamo brasiliani perché siamo cattolici e siamo

cattolici perché siamo brasiliani. Perché è stato il cattolicesimo a creare la nostra identità ed a configurare la nostra storia di cui siamo orgogliosi, e di questo dobbiamo essere riconoscenti alla Chiesa”.

Si può dire la stessa cosa per tante altre parti del mondo. Ed è per questo motivo che il Papa ha voluto creare il Dicastero dei beni culturali della Chiesa, al quale per bontà sua presiedo, e sono qui in questa veste per celebrare il bicentenario della biblioteca arcivescovile, che è la più antica tra le biblioteche pubbliche in Terra d'Otranto, con un numero enorme di volumi, molti dei quali preziosissimi per antichità e per contenuto, e che toccano tutti gli aspetti dello scibile umano, dalla teologia alle scienze, dalla storia all'arte.

Penso a certe Facoltà Teologiche nel Terzo mondo, dove alcune migliaia di volumi costituiscono un grande tesoro: qui voi avete un patrimonio prezioso, sul quale faremo alcune riflessioni. Domandiamoci: che cosa è una biblioteca; meglio ancora: che cosa significa una biblioteca per una comunità, sia ecclesiale che civile?

Permettetemi però che prima vi dica che la Pontificia Commissione ha avuto particolare interesse per gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche. Il 19 marzo del 1994 ho indirizzato una lunga lettera circolare a tutti i vescovi del mondo, per mettere in risalto l'importanza storico culturale delle nostre biblioteche. Nel febbraio del corrente anno ho indirizzato un'analogo circolare ai Vescovi del mondo dal titolo “La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici”. Entrambi i documenti sono stati ricevuti con grande interesse e sono certamente a voi noti.

Ritorniamo alla domanda: “Che cosa significa una biblioteca ecclesiastica per una comunità, sia ecclesiale che civile”?

Partiamo da questo principio: “È intrinseco alla psicologia umana ricordare e trasmettere”. È vero: ognuno di noi, nel piccolo e nel grande, singolarmente nella propria famiglia o nella propria comunità, ricorda e cerca di trasmettere. Questa trasmissione può essere triplice: orale, sono i ricordi che portiamo noi stessi; può essere un ricordo documentario, da qui hanno origine tutti gli archivi; può essere un ricordo librario ed ecco le biblioteche. C'è quindi una relazione diretta fra la memoria che hanno portato i nostri antenati, le persone che ci hanno preceduto, con la tradizione, con il voler trasmettere agli altri quello che sapevano, e il libro, che veniamo ad avere tra le

mani. Quando i libri sono passati al vaglio dell'effimero e vengono autenticati dal giudizio del tempo, diventano vera biblioteca.

La biblioteca è la tradizione silenziosa ma eloquente di maestri passati e presenti, e del pensiero quale è venuto affinandosi e che attende - per uscire dal silenzio e farsi davvero tradizione - discepoli recettivi, che sappiano esplorare, scoprire, non disperdere le conquiste già acquisite e far progredire il cammino.

La biblioteca quindi è qualcosa di vivente, non è un ricettacolo morto di libri pieni di polvere, è ciò che la tradizione culturale ci ha consegnato di più valido, e che è stato conservato in questi libri, che continuano a parlarci, e che stanno attendendo delle persone che vadano a sfogliarli, per rivedere ciò che contengono e attraverso loro per fare nuove conquiste nell'ambito della verità e della scienza.

Che cos'è una biblioteca ecclesiastica e, in particolare, teologica? Siamo qui, celebrando questo bicentenario, per rinnovare e per iniziare un nuovo periodo. Diciamo subito che una biblioteca è una sorta di luogo sacro del pensiero umano. Questa frase è molto pregnante. È cioè un posto dove tutta la ricerca umana su Dio è presente. Pensate ai libri sui grandi maestri delle religioni, delle varie religioni che ci sono nel mondo. Sono praticamente l'espressione della ricerca umana su Dio. Sono, in particolare, tutta l'investigazione dell'uomo sulla Parola di Dio, cioè la scienza biblica. Dio ha parlato, Dio ci ha comunicato qualcosa attraverso quello che poi è diventato la Sacra Scrittura. L'infinita ricerca che è stata fatta su questo messaggio di Dio comprende nella Biblioteca il settore dell'investigazione dell'uomo sulla Parola di Dio.

Nella biblioteca sono raccolti i momenti ecclesiali più decisivi per la verità cristiana, cioè il dogma e la patristica. Su questa Parola di Dio, su quello che Dio ha insegnato e tramandato attraverso la Chiesa, si sono chinati gli studiosi, i teologi, i primi scrittori, quelli che sono chiamati i "Padri della Chiesa" e che costituiscono nella biblioteca un grande settore: il dogma, cioè l'insegnamento vero e proprio che Dio ha dato alla sua Chiesa e ha dato all'umanità.

Nella biblioteca c'è la storia del popolo di Dio, cioè tutto quello che riguarda la storia ecclesiastica. L'evolversi della Chiesa attraverso i secoli ha prodotto momenti ed espressioni culturali, storiche e sociologiche molto diverse, raccolte e studiate con la storia del popolo di Dio, che viene concretizzato nella storia ecclesiastica, quel grande settore della biblioteca che tratta della storia della Chiesa.

Nella biblioteca c'è un settore dedicato all'incontro fra i diversi approcci alla verità. Questo popolo di Dio ha avuto delle vicende diverse, situazioni concrete, storiche, sociologiche, economiche, politiche, linguistiche, che hanno qualche volta incrinato questa grande Chiesa, dando origine alle Chiese orientali e alle Chiese protestanti. La biblioteca ha una parte in cui considera tutto questo approccio diverso alla verità nella ricerca dell'unità della Chiesa quale si sente nei nostri giorni, molto più viva di quanto non fosse un tempo: tutto il problema e i libri sull'Ecumenismo.

Nella biblioteca c'è la parte che riguarda la preghiera nelle sue espressioni secolari: la parte della liturgia, cioè come i popoli illuminati da Dio hanno saputo pregare.

Nella biblioteca c'è la realizzazione dell'esistenza cristiana, quella che noi chiamiamo agiografia, cioè come il popolo di Dio è vissuto ed ha vissuto il messaggio cristiano attraverso i secoli, esprimendo con la propria vita quel credo che era il principio del suo agire. Nella biblioteca ci sono libri che riguardano il comportamento individuale e sociale illuminati dalla fede. Cioè tutto il settore della Teologia morale, che concerne il comportarsi dell'uomo con se stesso, con Dio e con i fratelli.

C'è infine nella biblioteca ecclesiastica la parte che riguarda le leggi positive che hanno retto il cammino della Chiesa: cioè tutto il settore del Diritto. Come la Chiesa si è organizzata, le leggi che ha dato, come ha indirizzato il popolo nel vivere il messaggio evangelico, i codici che ne sono venuti fuori, il Diritto Canonico.

Questi grandi settori della biblioteca teologica voi li avete riflessi nella vostra biblioteca arcivescovile.

Ma la vostra biblioteca è pure ricca di numerosissime opere che trattano materie unicamente positive e profane, come le scienze esatte, la chimica, l'astronomia e molte altre.

Evidentemente davanti ad un panorama così grande, si deve dire che è forse impossibile avere delle biblioteche che siano delle "Università" di tutte le scienze. Non si può seguire tutto quello che viene pubblicato. È necessario perciò qualificare, specializzare in rapporto alla qualificazione e alla specializzazione del sapere e delle relative centrali documentative. Quindi è necessario nelle biblioteche fare delle ripartizioni in settori molto precisi.

Nel medesimo tempo c'è la parallela necessità di connessione reciproca fra di esse per non morire di specializzazione. Oggi puntiamo verso questo pericolo, non soltanto

nel campo delle biblioteche. La troppa specializzazione porta dei vantaggi grandi, ma porta anche il pericolo di morire di specializzazione. È perciò necessario collegare tutto il sapere in una superiore unità senza sperequazioni, che si ritorcerebbero sull'autenticità delle stesse singole scienze. Per questo motivo nell'ambito della biblioteca stessa vi è un'urgenza di dialogo tra le persone che frequentano questa biblioteca, è necessario che vi sia gente di vari settori della teologia, della scienza e della cultura che entrano in dialogo tra di loro. È la parallela necessità di collegamento fra biblioteche teologiche e profane nelle aree culturali della città. Perché? Perché fortunatamente in questi ultimi 30 anni è andata decrescendo e svanendo la disistima che si aveva un tempo per gli studi teologici e per le scienze sacre. Fortunatamente è passato di moda quel terribile aforisma che si ripeteva spesso: "La religione è l'oppio dei popoli". Quindi tutto quello che riguarda la religione sarebbe per lo meno da dimenticare se non da opprimere o da perseguitare.

Questo cambiamento di mentalità culturale è avvenuto anche nell'ambito delle scienze. La teologia era considerata una volta come una cosa esclusivamente del clero. Oggi le nostre facoltà teologiche, per grazia di Dio, sono piene di laici e stanno sorgendo dappertutto degli Istituti di scienze religiose, che sono delle quasi facoltà teologiche, dove i laici sono la stragrande maggioranza, a decine di migliaia. In Italia esistono oltre 100 Istituti diocesani di scienze religiose e parecchie decine sono gli Istituti superiori di scienze religiose, quasi universitari, sparsi per tutta l'Italia, dove frequentano migliaia di laici che studiano teologia, vista come elemento fondamentale della dimensione culturale dell'uomo. È quanto Gorbaciov ha avuto il coraggio di dire, con grande umiltà (lui che aveva per anni pronunciata la frase: "La religione è l'oppio dei popoli"), a Roma, alcuni fa, in Campidoglio nella sua bellissima prolusione: "La religione è l'elemento senza il quale un popolo non può vivere". Perciò ha domandato al Papa di aiutare la Russia, con i principi religiosi che solo il cristianesimo può dare. Immaginate che evoluzione storica si è avuta! Da qui l'urgenza di valorizzare tutti i mezzi, compresa la biblioteca, utili perché questa evoluzione positiva resti molto più incarnata e molto più diffusa tra il popolo.

Che cosa è una biblioteca ecclesiastica?

Ieri, come sapete - dico ieri per dire nel Medio Evo - *clericus*, chierico, era equivalente di dotto. Perché soltanto i chierici potevano studiare e quindi la biblioteca

ecclesiastica era l'espressione della scienza dei chierici, cioè era essenzialmente una biblioteca teologica.

Oggi possiamo parlare di biblioteche ecclesiastiche in doppio senso. O una biblioteca che tratta di tutti i problemi della teologia, e questa è una vera biblioteca teologica, di cui la Chiesa è l'artefice nata. Oppure una biblioteca *de re universa*, di tutte le scienze, che può essere retta da ecclesiastici. Ci sono delle biblioteche stupende, come la Biblioteca Vaticana, che ha milioni di volumi di tutte le scienze, e solo la parte minore della stessa biblioteca è dedicata alla teologia. Ci sono in essa trattati di medicina di tutti i secoli, di astronomia, di chimica, di fisica: ed è tenuta da ecclesiastici. Questa è una biblioteca ecclesiastica, anche se le scienze non sono prevalentemente ecclesiastiche. Il mese scorso ero presente alla solennissima inaugurazione della Biblioteca Ambrosiana di Milano, completamente restaurata. Mi sono commosso per aver avuto la possibilità di toccare con le mie mani documenti famosissimi quale il *Codice atlantico* di Leonardo, o pagine autografe di San Tommaso della *Summa contra gentiles*. Ed è una biblioteca ecclesiastica. La vostra è una biblioteca di questo secondo modello, perché oltre ad opere teologiche raccoglie, come ho già detto, grande quantità di libri di scienze profane.

Fermiamoci ora sul concetto di biblioteca riguardante soprattutto l'espressione teologica, che è la parte preponderante dei libri della vostra antica biblioteca. In questo significato la cultura attuale dovrebbe reclamare una specializzazione da parte della Chiesa. E cioè: in questa biblioteca dovrebbe esserci rappresentato prima il pensiero teologico in senso lato: le grandi religioni del mondo ed il pensiero filosofico, come ho detto. Poi il pensiero teologico cristiano nei suoi grandi momenti, cioè quello che la teologia ha espresso attraverso i secoli e voi avete la fortuna di possedere delle opere molto antiche e preziosissime.

Terzo, dovrebbe esserci in una biblioteca teologica un'aggiornata produzione cristiana e cattolica sui temi che interessano il mondo contemporaneo, perché il mondo cammina, la Chiesa cammina, vive nella società. Quindi non soltanto quello che abbiamo prodotto continuamente, ma soprattutto dovrebbero essere presenti le tradizioni cristiane locali. La Chiesa si è incarnata nelle varie culture dei singoli popoli, e ogni cultura e ogni popolo ha dato un suo apporto personale, sociale, culturale. Ed è fondamentale che una grande biblioteca abbia un settore specializzato nell'ambito

culturale religioso che ha prodotto quella regione, quel popolo, quelle determinate persone, come effettivamente avviene in questa vostra biblioteca.

Ora una tale biblioteca non deve essere soltanto una sala di deposito, ovviamente, ma reclama una guida che esige che al suo interno ci siano dei propulsori, i quali mettano a contatto il ricercatore con i volumi e con i maestri attuali delle rispettive discipline, affinché la biblioteca diventi effettivamente eloquente, quale dialogo della Chiesa con le culture e quale riferimento delle culture stesse all'aspetto religioso delle loro intrinseche problematiche.

E voi avete la fortuna di avere avuto qui dei propulsori di prim'ordine che hanno saputo concretizzare questa preziosissima opera, di cui tutta la regione va orgogliosa.

Dopo aver detto questo vorrei soffermarmi brevemente su alcune conseguenze operative per questa biblioteca di cui celebriamo il bicentenario. Che cosa possiamo fare? Che cosa si può pensare?

1) È già stato fatto un grande passo: inizio della computerizzazione dei dati ad uso delle diverse biblioteche. Non è più il tempo in cui si andava a scartabellare lo schedario. Oggi si schiaccia un bottone e vengono fuori tutte le citazioni che cerchiamo. È quello che è stato fatto oggi in maniera molto moderna.

2) Uno scambio/organizzativo e amichevole dei responsabili delle biblioteche della città e della regione. Siccome la biblioteca è l'espressione della cultura dell'uomo e l'uomo è uno solo, le biblioteche, qualunque sia la loro specializzazione, non possono restare separate una dall'altra, formano un'unità che i rappresentanti delle biblioteche, i direttori, i curatori etc., devono saper coordinare, per raggiungere veramente la visione di quell'unico uomo che è l'oggetto precipuo di tutte le biblioteche.

3) Sarebbe molto bello avere un bollettino informativo fra le biblioteche. Un tempo era difficile averlo, ma voi sapete che da pochi anni è stata creata in Italia l'Associazione delle Biblioteche Ecclesiastiche d'Italia: l'A.B.E.I., che pubblica un bellissimo bollettino e in questo bollettino la vostra biblioteca sarà presente con comunicazioni, con richieste, etc., e quindi sarà conosciuta non solo nella vostra terra, ma in tutta Italia.

4) All'ombra di questa bellissima biblioteca, così ricca, si potrebbero fare dei convegni interdisciplinari su Chiesa e Città. La chiesa è nella città e la città è nella chiesa. Non si può fare un convegno di qualsiasi aspetto storico della cultura, sia locale che generale, senza mettere in risalto il settore religioso. L'espressione cristiana del vostro popolo attraverso i secoli è una dimensione così fondamentale da essere necessario che la città e la chiesa, anche in questo campo, collaborino strettamente, siccome hanno di mira lo stesso uomo.

Avevo scritto qui una riga che non sapevo se dovevo pronunziarla. Ma adesso la dico molto volentieri, perché penso che sarà accolta con la stessa semplicità con cui la pronunzio. Avevo scritto: "Lo spazio alla biblioteca ecclesiastica nei bilanci della Regione". Nessuno me lo ha accennato prima, quindi il mio intervento è molto *ingenuus* nel senso latino, ma ringrazio anch'io chi ha contribuito a conservare ed arricchire quest'opera così bella, con aiuti generosi. A loro il mio grazie sincero.

5) Il servizio della biblioteca ai docenti, e sostegno-animazione dei docenti alla biblioteca stessa. Soprattutto nell'ambito degli studi ecclesiastici penso che sarà fondamentale un maggior interscambio di interesse e di consultazione.

6) E, non ultimo, la maggior presenza e il servizio della biblioteca nelle scuole medie superiori e nelle ricerche degli studenti universitari.

Si apre per questa biblioteca arcivescovile una pagina nuova della sua storia, e, vorrei sperare, anche della ricerca scientifica. Gli incontri che avete fatto e che farete saranno uno stimolo per molti studiosi ad approfondire il loro specifico settore di conoscenza ed avere in questa biblioteca le fonti per la loro ricerca.

Ecco, miei cari amici, quello che ho messo così schematicamente per iscritto mentre ero a Roma pensando di venire a passare qualche momento assieme a Voi. Ringrazio ancora l'Arcivescovo per l'invito che mi ha fatto, ed il responsabile, dottor Carito, al quale auguro ogni successo nell'opera che compie a bene di questo importante centro culturale.

Vorrei che tornando nelle vostre case portaste via anche soltanto un pensiero: oggi la nostra città e la nostra diocesi, celebrando il bicentenario della Biblioteca arcivescovile, hanno voluto potenziare uno strumento di cultura formidabile, di cui dovete essere tutti profondamente orgogliosi. E grazie!